

Tragedia di piazza Alimonda, Massimiliano Monai, imputato di tentato omicidio con altri quattro giovani, non potrà lasciare Genova

G8, libero l'uomo della trave

Gli inquirenti chiedono ai registi i film girati durante gli scontri

Torna in libertà (con obbligo di dimora a Genova e il vincolo di fornire alla Questura l'indicazione di ogni suo spostamento) Massimiliano Monai, il giovane barista genovese accusato di concorso in tentato omicidio per aver partecipato, il 20 luglio, in occasione del G8, allo scontro nel corso del quale era stato ucciso da un carabiniere Carlo Giuliani. Le indagini sui vari fronti intanto proseguono. Con nuovi interrogatori per gli abusi delle forze dell'ordine, nuove acquisizioni (le 290 ore dei filmati del pool dei registi de "Il cinema italiano") e nuove prove per l'utilizzo durante tutto il G8 dell'ormai famoso furgone-armeria.

Monai, libero con obblighi. Il gip Franca Borzone ha accolto (senza opposizione del pm Franz) l'istanza del difensore di Monai, l'avvocato Gianfranco Pagano, ritenendo che siano venute meno le esigenze cautelari. Il giudice ha imposto a Monai l'obbligo di dimora a Genova. Monai, ritratto nelle foto degli scontri mentre colpisce con una trave il "defender" dei carabinieri, è imputato di tentato omicidio (con altri quattro dimostranti) ai danni dei tre militari a bordo della jeep del veicolo. «Stiamo vagliando le foto e i video degli scontri per prepararci al processo — commenta l'avvocato Pagano — La nostra tesi è che alcuni reparti dei carabinieri abbiano attaccato proditoriamente gruppi di manifestanti pacifici, mentre nella stessa piazza Alimonda non ci sarebbe stato un comportamento né professionalmente né tecnicamente corretto dei militari che ha creato situazioni di pericolo per gli stessi occupanti

della jeep rimasta bloccata nella piazza».

Scuola e banca devastate, altri tre accusati. Si è appesantita la posizione dei tre indagati collegati al cosiddetto furgone armeria che sarebbe stato gestito da appartenenti al centro sociale torinese Askatasuna per distribuire armi improprie sia venerdì sia sabato. Ai tre giovani torinesi, dopo la consegna di nuove foto e filmati, il pm ha contestato oltre all'associazione a delinquere finalizzata alla devastazione, il concorso nei reati di danneggiamento e devastazione della scuola ex Ipa di Quarto i cui arredi furono "smontati" per ricavare armi poi utilizzate negli scontri e di una banca. I video dei vigili riprendono il furgone all'incrocio tra corso Torino e corso Buenos Aires mentre le cinquanta foto e le riprese della Digos lo "fissano" in via dei Mille. Per gli inquirenti la presenza attorno al camioncino di un nutrito servizio d'ordine "a copertura" dello smistamento dei bastoni sarebbe una ulteriore prova del vincolo associativo. La difesa originaria dei tre

torinesi indicati come principali responsabili della gestione del camioncino era stata di totale negazione rispetto alle accuse originariamente contestate per il solo 21 luglio.

I pm "al cinema" sul G8. Il pool di pm che segue il filone degli abusi delle forze dell'Ordine riprenderà mercoledì gli interrogatori di altri dieci agenti appartenenti a una delle squadre del reparto Mobile di Roma, per il blitz alla Diaz. Le ulteriori indagini avrebbero comunque consentito di individuare e identificare alcuni degli agenti e funzionari che si trovavano dentro la scuola a volto scoperto.

I pm che invece indagano sul fronte dei black bloc e degli incidenti di piazza vanno al "cinema". La procura ha infatti notificato nei giorni scorsi un ordine di esibizione al gruppo di registi del "cinema italiano" che hanno girato a Genova il film sul G8. L'ordine richiede la consegna di una copia di tutto il "girato" (circa 290 ore) per "Genova. Per noi."

Black bloc "liberi" per evitare guai. E' ancora senza indagati, ma con nuovi interrogatori, l'indagine nata dalla denuncia della presidente della Provincia di Genova, Marta Vincenzi, relativa al ritardato intervento della polizia dopo la segnalazione della presenza di Black bloc nella scuola di Quarto. I funzionari sinora ascoltati (come testimoni) dal pm Merlo avrebbero confermato quanto già scritto in precedenti relazioni: l'intervento e il sopralluogo avvenne, ma la situazione di tensione e di ordine pubblico ormai allo fascio consigliò di evitare ulteriori e nuovi scontri.

Ma. Zin.

